

Il secondo volto è in realtà un non volto. Stavo svolgendo il servizio civile presso il Centro d'ascolto della Caritas. Un anno ricchissimo di incontri molti dei quali, incredibilmente, a distanza di 20 anni ancora ricordo nitidamente; non solo i visi ma anche i timbri di voce. Eppure ce n'è uno che ho rimosso. Ricordo l'episodio ma non il protagonista. Era il 1991 e la Caritas aveva lanciato una campagna dal titolo "Il volto del Povero è il volto di Cristo" quando si presentò al Centro d'ascolto una persona senza fissa dimora, come molte di quelle che frequentavano il Centro. Avevamo regole precise e non potevamo acconsentire a qualunque richiesta ci facessero. Quell'uomo accampò richieste strane che ovviamente gli rifiutai e lui lucido disse: "Là c'è scritto che il volto del povero è il volto di Gesù. Io sono povero, quindi in me c'è il volto di Gesù. Non puoi mandarmi via". Rimasi imbarazzato e capì in un istante che spesso dietro i nostri slogan, facili da scrivere, non c'è una vera consapevolezza e soprattutto che ogni volta che ci sentiamo ricchi nel nostro volto non si riflette quello del nostro maestro. Forse è perché quel giorno Gesù mi ha fatto davvero visita che non ricordo quella faccia. Egli non ha un solo volto ma lo si può scorgere in quello di tutti i suoi figli, basta essere attenti, basta seguire la luce del giorno.

Daniele Marzi, Presidente diocesano di Senigallia



Esercizi:

Essere oggi più attenti alle persone rispetto alle cose da fare, preoccuparci soprattutto di ascoltare.

Alla sera una domanda: che cosa mi ha voluto dire Dio con gli incontri di oggi (oltre il contenuto delle relazioni)?

Cinema in famiglia: perché non scegliere un film da vedere insieme?

Spazio per appunti personali



3° GIORNATA (mercoledì)

La luce del giorno: le relazioni

(Lodi del mercoledì)

Premessa: Una volta usciti di casa, la luce del giorno ci permette di vedere, di distinguere luoghi e cose, soprattutto ci rende visibili i volti delle persone. Con loro ci rapporteremo e tali relazioni determineranno la qualità della giornata.

Sal 128 (127)

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

Mc 1,32-34



Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Riflessione

Ciò che rende ricca o che può molto appesantire una nostra giornata sono le relazioni. Alcune relazioni sono con persone che ci siamo scelte, anche se una persona da noi scelta come marito, moglie, amico può cambiare nel tempo e non essere più come il giorno in cui ci siamo fidanzati o siamo diventati amici. Altre relazioni sono con persone che non abbiamo scelto (i figli, i colleghi al posto di lavoro, le persone che collaborano con noi in parrocchia, il nostro parroco ...), e forse sono le più faticose. Ci sono poi gli incontri impreveduti o casuali. Anche la giornata di Gesù è ricca di incontri: ha la compagnia di persone scelte da Lui come i dodici, che non mancheranno di farlo soffrire e di deluderlo, così come non si tira indietro nell'incontrare gli abitanti della città, in particolare i malati. Il battesimo, che ci ha uniti a Cristo, è il dono di poter accogliere ed amare tutte le persone come ha fatto Gesù, è il dono di lasciarci appesantire il cuore dalla vita degli altri come ha fatto il nostro Maestro. Il salmo 128 ci ricorda che nelle nostre relazioni c'è un cuore. Anche quando siamo fuori di casa o il lavoro ci porta lontani, ci può far bene ripensare per chi lo facciamo: per la nostra famiglia. Abbiamo sempre qualcuno che a casa ci aspetta ...

Testimonianza

Se l'alba metaforicamente rappresenta l'inizio della vita e il tramonto la sua fine, il giorno è sinonimo della pienezza di vita. Non a caso la vita eterna e la resurrezione sono evocate spesso con l'immagine del "giorno senza tramonto". La luce del giorno accompagna dunque lo svolgersi della nostra vita. Talmente grande è il suo potere da riuscire a condizionare profondamente il nostro umore. Ogni anno, dopo il lungo inverno, fatto di giornate brevi e spesso offuscate dalle nubi, basta l'arrivo quasi improvviso del primo sole intenso a renderci immotivatamente felici. Già! Siamo fatti per la luce che è vita. Mi viene allora da pensare a quanto sarebbe bello trascorrere più tempo della nostra vita all'aperto invece che al chiuso di un ufficio o di una scuola o anche di una casa.

Ma ormai abbiamo stravolto il ciclo naturale della luce e siamo al chiuso e al buio di giorno e accendiamo le luci la notte.

Quando mi capita di girare in città durante l'orario di lavoro mi accorgo di quanta vita pulsa, di quanto fermento c'è nelle strade e nasce in me il desiderio di incontrare gli amici ma soprattutto di fare nuovi incontri. Già perché a pensarci bene è l'incontro con gli altri che ci cambia la vita, perché nella relazione con gli altri, non in altro luogo, incontriamo il Signore Gesù. Se dovessi raccontare a qualcuno la mia fede, dalla conversione ad oggi, racconterei di persone e di volti che ho incontrato e che mi hanno svelato il volto di Dio.



Tra i tantissimi volti che popolano la mia memoria due mi stanno particolarmente a cuore. Il primo volto è quello di Maria. Durante gli anni dell'adolescenza, al mio gruppo giovanissimi di AC, la Caritas parrocchiale aveva proposto di svolgere attività di volontariato. Così scelsi di tenere compagnia per qualche ora alla settimana agli anziani della parrocchia. Una volta alla casa di riposo, incontrai

Maria, una donna paralizzata da una malattia alle ossa. Nella sua sofferenza mostrava un sorriso e una serenità che ancora oggi non ho trovato in un'altra persona. Dopo la chiacchierata mi disse che sarebbe stata molto contenta se avessi partecipato alla Messa che, all'ospizio, era celebrata di sabato pomeriggio. Io le promisi ripetutamente che sarei venuto. Ovviamente me ne dimenticai puntualmente fin quando, dopo oltre un mese, tornai alla casa di riposo. Entrando mi ricordai della promessa e cominciai a temere di incontrare Maria, la quale mi avrebbe certo rimproverato. Così nel mio cuore speravo di non incrociarla o che, dopo tutto quel tempo, non mi riconoscesse. E invece eccola. La sua salute era peggiorata; ora non riusciva più a stare seduta ma soltanto distesa. Mi vide, mi riconobbe e mi chiamò a sé. Col solito sorriso mi disse che mi aveva aspettato per la Messa ed era rimasta delusa dalla mia assenza. E mentre io borbottavo qualche scusa notavo che i suoi rimproveri erano pieni di misericordia. Il sorriso non l'abbandonava mai. Io mi sentivo in colpa e come nella parabola del figliol prodigo cercavo le parole per giustificarmi ma nel suo volto c'era la gioia per avermi potuto incontrare di nuovo. Morì poco tempo dopo e quella fu la seconda e l'ultima volta che la vidi. Due soli incontri ma non posso dimenticarla perché Maria mi ha insegnato il perdono, la gratuità e il significato autentico della gioia.